

'Migranti, bisognava fare prima i tamponi'

Per il sindacato di Polizia Consap, "la procedura seguita all'ex Cavarzerani ha messo a rischio la salute degli agenti"



23 luglio 2020

"Il risultato di troppi appelli dei sindacati ai vertici della Questura di Udine rimasti inascoltati" afferma il **Consap**, Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia, in merito alle modalità di rintracciamento e trasferimento di 15 cittadini del Pakistan trovati in un camper mentre cercavano di entrare nel Paese attraverso la cosiddetta "rotta balcanica".

"E' ormai nota la vicenda che ha portato all'isolamento dei dipendenti della questura di Udine a seguito del rintraccio dei clandestini. Già dalla fine di giugno si era evidenziata una recrudescenza dell'attività dei passeur sul confine orientale, come paventato in tutte le riunioni con i sindacati

tenutesi in Questura a Udine per chiedere la riattivazione dei servizi trans-confinari con l'Austria e la Slovenia" prosegue il sindacato di polizia. "E' noto che da metà di giugno, ma anche da prima, il confine giuliano è stato oggetto di segnalazioni per rintraccio di immigrati irregolari verso il nostro Paese".

"Malgrado questo allarme la procedura di trasferimento nella circostanza indicata – spiega il Coordinatore Nazionale del Nord Italia della Consap **Livio Licitra** – è apparsa troppo estemporanea e disinvolta e non ha consentito di accertare sin da subito lo stato di contagio dei clandestini che, anzi, sono stati trasportati prima a Palmanova, poi trasferiti con le Volanti a Udine per il fotosegnalamento, quindi accompagnati al Centro di Accoglienza dell'ex caserma Cavarzerani di Udine e solo in ultimo sottoposti a tampone Covid, a seguito del quale tre di loro sono risultati positivi".

"Il risultato di questa discutibile procedura ha visto 14 operatori della Questura in quarantena e un centro accoglienza dichiarato zona rossa dal sindaco di Udine (con relativi problemi di ordine pubblico) con l'impiego massiccio di quattro forze di polizia poste in vigilanza stretta 24 su 24 a una struttura enorme, che accoglie 300 persone (quelle non in quarantena, ndr) che fino a poco prima godevano di buona salute e di canoni di libertà di movimento che non avevano fino ad oggi creato problemi".

Il Segretario Generale Nazionale della Consap **Cesario Bortone** fa appello ai vertici del Dipartimento e sulla vicenda ha scritto una lettera al Capo della Polizia, chiedendo "più tutele per gli operatori che già mettono quotidianamente a rischio la loro salute e quella delle loro famiglie a causa del contagio, con procedure che limitino al massimo i contatti e prevedano soprattutto una preliminare attività di verifica della positività dei fermati, ancor di più quando provengono da Paesi dove il virus è fortemente presente".